



# L'URNA SVELATA

**I**l voto è segreto, almeno così si diceva prima. Adesso sembra che l'outing, anche per il voto, sia un momento di grande assunzione di responsabilità, oltre che uno dei modi per essere partecipativi. E finalmente direi!

Nella parola partecipazione, se ricordo bene l'etimologia, ci sta anche la parola parte (partem capere = cioè prendere una parte fra le altre) dall'latino "partécipe". Partecipare è prendere parte. Stare da una parte è un fatto naturale e adulto, perché avere delle idee e portarle "in giro" è una delle cose più naturali di chi vive la democrazia.

Stare da una parte quindi non può essere segreto. Come si fa a nascondere dove si sta! Tranne che non si bari. Evvabbè, quello è un altro discorso. Per chi voti dovrebbe avere una risposta, e non è imperitante né da evadere. Non è cattiva educazione in un mondo in cui le idee girano liberamente (la parola stessa lo dice: libera mente cioè mente libera). Chiedere è lecito, rispondere non è solo cortesia ma anche, penso, il proprio dovere democratico.

Nei paesi liberi e democratici spesso il proprio voto è portato con fierezza su un adesivo o una maglietta. Da noi questo sembra essere soltanto "fanatismo" nel senso più dispregiativo, di competenza soltanto di chi va alle riunioni di partito, come se chi va alle riunioni di partito sia quasi un bacchettone. "Alle riunioni di partito" ci si va ancora checché se ne pensi e se ne dica.

La politica si fa ancora attraverso incontri, riunioni,

relazioni, insomma non è solo web come si vorrebbe fare credere. Chiedere per chi voti è un volere aprire il dibattito in ogni luogo in cui ti viene di "farlo", tranne che nello spazio della "cabina elettorale". In realtà il voto è segreto soltanto nel "luogo del voto", con una dilatazione diventata proverbio che non dovrebbe corrispondere alla realtà della vita quotidiana. Come se vi fosse una sorta di tabù che riguarda il potere parlare liberamente di politica. Neanche se ci portassimo ancora dentro il motto "Taci, il nemico ti ascolta" di memoria fascista.

Potere discutere delle proprie idee e quindi potere condividere con altri il proprio "da che parte stare" non significa fanatismo o necessità di dovere affermare a tutti i costi per primeggiare o surclassare il proprio interlocutore. Ognuno semmai ha le proprie idee e le porta con tranquilla serenità in giro ad incontrare le altre idee, ad aggregarsi con chi può. E' sicuro che, se mi dovessero adesso chiedere per chi voti, io serenamente risponderi: *Il voto è segreto e non te lo dico!* Vabbene, ho voluto fare una battuta, in realtà potere discutere sul chi votiamo, ci permette di chiarire le idee ed aiuta a non sentirci l'uno contro l'altro ma semplicemente l'uno diverso da un altro. E questa è la vita. Una necessaria condizione di diversità che si aggrega su principi generali, che in alcuni casi chiamiamo partiti.

Buona settimana. Buon voto, e per favore continuiamo a fare cose che ci possano piacere.

